



Apprendere per scoperta

Rendere l'apprendimento significativo attraverso l'esplorazione attiva

COSA VUOL DIRE "APPRENDERE PER SCOPERTA"?

Osservando le nostre classi è sempre più evidente e chiara la necessità che alunni e alunne siano implicati direttamente nei processi di apprendimento, con un **coinvolgimento significativo e pratico**. D'altronde è proprio quello che ben dichiarano le Indicazioni Nazionali, ma sicuramente anche i nostri curricula d'Istituto.

Apprendere per scoperta significa proprio mettere la classe davanti ad una sorta di domanda di ricerca rispetto ad una questione, un materiale, un elaborato, un testo, e far sì che siano gli alunni e le alunne direttamente a scoprire la regola o la definizione, mettendo in atto le strategie e le modalità che ciascuno preferisce. Se poi il tutto viene fatto in piccoli gruppi, allora davvero si innescherà in ciascuno la capacità di **problem solving** e di **attuazione di ipotesi** ben distanti dall'apprendimento meccanico e mnemonico.

Come affermano i teorici dell'apprendimento significativo (tra i principali ricordiamo Ausubel, Rogers, Jonassen, Novak, ecc), dobbiamo predisporre attività che si fondino sulla **costruzione attiva di significati** da parte degli alunni e delle alunne, che ci sia un collegamento concreto con l'ambiente di apprendimento e che il tutto si svolga in modo collaborativo.

LA GRAMMATICA PER SCOPERTA

Un campo su cui è possibile già sperimentare ad esempio è proprio quello della ricerca collettiva per scoperta delle regole

della nostra lingua. Vediamo nella pratica, con un esempio facile, come si può fare:

→ scopriamo la regola di QU e CU in classe seconda

1. Per dare un aggancio emotivo, senza accenni alla regola, leggiamo lungo la settimana due albi illustrati che contengano nel titolo una parola con QU e una parola con CU (La quaglia e il sasso - Il giardino curioso). Le due parole saranno poi due riferimenti utili a cui tornare una volta scoperta la regola.
2. Nei giorni successivi consegniamo alla classe, suddivisa in coppie o piccoli gruppi, una lista di parole da tagliare.
3. Diciamo loro che le parole vanno divise in due gruppi, che spetta a loro scegliere il criterio.
4. Diamo il tempo necessario al loro lavoro e alla riflessione
5. Condividiamo le scoperte di ciascun gruppo e riflettiamo su altre possibili suddivisioni che nessuno ha considerato.
6. Alla fine l'insegnante invita la classe a ragionare sulla suddivisione (uscita sicuramente da almeno un gruppo, altrimenti li invitiamo a trovare ancora altre possibili suddivisioni), tra parole che si scrivono con CU e parole che si scrivono con QU.
7. Ragionando insieme scopriamo che il suono delle parole sembra uguale a sentirlo.. Allora come fare a capire se ci va la C o la Q? Si invitano i bambini e le bambine a ritornare sulle parole e a cercare un criterio, una regola, qualcosa che ci possa suggerire quando usare una lettera oppure un'altra.
8. Alla fine insieme si co-costruisce la regola, grazie alle scoperte che ciascuno ha fatto.

Lo stesso può essere applicato alla scoperta di alcune tipologie di complementi, di strutture linguistiche, e perché no, anche a regole e concetti matematici.

LE CARATTERISTICHE TESTUALI PER SCOPERTA

Le riflessioni fatte fin qui valgono ancor di più per quanto riguarda i generi letterari. Spesso nei libri di testo troviamo in prima pagina mappe e schemi, per dare a bambini e bambine in partenza le regole e le caratteristiche di quel genere specifico. Il lavoro invece dovrebbe partire prima di tutto dal testo, dai testi, da una **lettura attenta**, da un ascolto specifico. Prima ci immergiamo in una tipologia, andiamo a fondo, proviamo a farci domande, a capire quali connessioni si creano, e solo dopo allora confronteremo quanto scoperto con le regole date. Partiamo dal testo per tornare al testo: mettiamo le mani in pasta, perché è così che davvero diventiamo partecipi e co-costruiamo la conoscenza.

Questo tipo di ragionamento ha accompagnato la stesura del nuovo libro di lettura *Leggo, sento, imparo*. Nel volume di letture infatti si parte proprio da un brano, dal suo ascolto, dall'immersione, in modo che alunni e alunne siano prima protagonisti nella scoperta delle caratteristiche, e solo dopo si confrontano con le **regole della tipologia testuale**. Alla fine, ci interessa che sappiano guardare con curiosità ad ogni testo che leggono, per la scuola o no, per scoprire ciò che gli interessa, per saper trarre le informazioni utili, sapendo andare a fondo di quanto scritto. Solo così allora potremo abituarli ad essere attivi e co-costruttori di conoscenze.

Come si potrà immaginare, questo tipo di lavoro richiede tempo, materiali, pazienza. Sarebbe molto più semplice dettare la regola sul quaderno e svolgere poi una serie di esercizi, dare le caratteristiche testuali, gli indicatori di una civiltà e farli imparare a memoria. Ma le neuroscienze ci dicono che quando sono i bambini e le bambine che sul campo **co-costruiscono le regole**, le scoprono, le sperimentano, l'apprendimento diventa significativo, si fissa in modo più saldo. Facciamo scelte intelligenti, meglio poco ma ben fatto, ma soprattutto, non diamo loro regole preconfezionate, da imparare a memoria e ripetere, diamo loro strumenti per pensare.

PER APPROFONDIRE

- Lo Duca, M. G. (2013). *Esperimenti grammaticali*. Roma: Carocci. *Un approccio intelligente alla riflessione sulla lingua*. Carocci.



News

- Lo Duca, M. G. (2013) *Lingua italiana ed educazione linguistica*. Roma: Carocci. *Un'introduzione generale agli studi sull'educazione linguistica*. Carocci
- Lo Duca, M. G. (2018) *Viaggio nella grammatica. Esplorazioni e percorsi per i bambini della scuola primaria*. Carocci